

Pippo Fallarini. Una testa, dura, dura...

Parlare di Pippo Fallarini, il reuccio di Vaprio d'Agogna (dove gli hanno intestato una strada "Via del Campione"!) è facile, perché conosciamo Pippo da tempo immemorabile.

E' nato nel 1934 nel simpatico paesino del medio Novarese. Immediatamente, dimostrava la sua propensione alla bicicletta percorrendo come un matto i tratti di strada da Vaprio alle scuole di Momo, e poi scalando alla diavola tutte le colline dei dintorni.

Quando una volta il ciclismo era lo sport più popolare, il giovane Pippo viene notato dai dirigenti del Velo Club Novarese che, nel fiorente dopoguerra, stanno formando un autentico squadrone.

Piero Beretta, Patrucchi, Mottini, Airoidi e gli altri tecnici gli fanno vestire la prestigiosa maglia azzurra, e con quella l'incontenibile Pippo spopola fra gli allievi, diventando campione regionale.

Quando passa fra i dilettanti, è subito fra i migliori. Veste la maglia azzurra della Nazionale ai mondiali romani del 1955, poi vince per distacco i Giochi del Mediterraneo a Barcellona. Il professionismo è alle porte, e Fallarini lo vive intensamente diventando

presto uno fra i protagonisti. E' maglia bianca al giro d'Europa per indipendenti vinto da Rivière, poi nel 1956 anch'egli è distrutto dalla bufera del Bondone quando occupava il terzo posto in classifica.

Nel 1956 subisce il primo grave incidente alla testa, scontrandosi sulla strada tra Castelletto di Momo e le Fornaci di Oleggio con un disgraziato che risaliva dal lato errato della strada. Commozione cerebrale, rottura del timpano destro, 23 giorni d'ospedale.

Riprendeva l'attività con fatica ma anche con grande passione. E' secondo assoluto nel Gran Premio Ciclomotoristico di Roma, e poi finalmente debutta al Tour de France, dove è coinvolto in una caduta generale. Testa contro l'asfalto, nuova commozione cerebrale...

Il finale della sua carriera è bellissimo: successi pieni alla Coppa Bernocchi, al Giro del Lazio, al Trofeo Cougnet, tre classiche. Manca di un soffio la partecipazione ai campionati mondiali, e chiude poi definitivamente nel 1963, con un buon bottino: 15 corse vinte fra i professionisti. E una simpatia dilagante.

